

LA CRISI POLITICA

Nella serata con questa cifra il premier avrebbe la maggioranza domani. L'opposizione si fermerebbe a 159 voti

Il senatore a vita invita Mastella a ripensarci. L'assenza nella CdL è del forzista Possa immobilizzato con una gamba in trazione

Senato, Andreotti guida il «sì» Il Professore ha 160 voti

di Federica Fantozzi / Roma

NUMERI

«Se poi al Senato saranno tutti malati... beh, è una categoria dello spirito». Il cattolico ministro Fioroni apre così, alle dieci scarse del mattino, le danze di una giornata in trincea. Prodi chiarisce subito il suo stato d'animo: «Chiedo a voi deputati e in seguito ai senatori di esprimere con voto di fiducia il vostro giudizio». Il deputato azzurro Maurizio Lupi, l'uomo più sorridente del Transatlantico, commenterà: «Prodi ha carattere: ha letto il suo cocodrillo». E come è nel suo carattere, il premier vuole ballare coi nemici e guardarli in faccia. Così, data per incassata la fiducia oggi a Montecitorio, la trincea di Palazzo Madama torna di attualità forse per l'ultima, drammatica occasione. Il pallottoliere dei numeri è già partito. Il pressing sui senatori tentennanti, riottosi, insoddisfatti o poco in salute, è avviato. La sorpresa arriva da Giulio Andreotti, legato all'ex Guardasigilli da sintonia democristiana: insieme hanno fatto visita ai detenuti, e nei voti pericolosi è stato Mastella a farsi carico di «sondare» il grande vecchio della politica. Stavolta, Andreotti non lo perdona: «Spero che l'uscita di Mastella dal governo sia un fatto provvisorio e si superi, non mi pare ci siano le ragioni di fondo». Quindi l'ex ministro «giri la pagina e si torni al lavoro su cose importanti e non su fatti personali». Se Mastella da Vespa aveva rivelato che l'ex premier gli avrebbe confessato: «La tua vicenda è più grave della mia», stavolta Andreotti taglia corto: «Ho avuto solo una montatura durata troppi anni e nessuno m'ha chiesto scusa, però sono sopravvissuto, quindi anche lui...». L'ex «Belzebù» conclude che voterà la fiducia a Prodi: «Non vedo alternative. C'è una vecchia regola che ogni Governo è peggiore di quello precedente».

Da Ceppaloni il leader dell'Udeur non risponde, ma certo ha sentito. È la scelta andreottiana, secondo chi tiene i numeri per il governo, potrà spostare qualche equilibrio. Magari Luigi Pallaro, ex senador. Quasi certamente Cossiga: che si riserva la decisione ma confessa «amarazza» per lo strappo mastelliano. Poi, se in precedenza l'ex capo dello stato motivò la fiducia

Il professor Domenico Fisichella resta un'altra pesante incognita per domani



COSÌ LA MAGGIORANZA ARRIVA A 160. La cifra comprende 6 senatori a vita (con Levi Montalcini, Scalfaro e Colombo, ipotizzando il sì di Ciampi e rinunciando a Pininfarina); l'ex del Pdc Rossi, che ha sempre votato la fiducia, ma non l'altro dissidente rifondarlo ora di Sinistra Critica Turigliatto. Incognita Fisichella. Si considerano riallineati Bordon e Manzione (Ud) che hanno annunciato voto positivo. Fiducia anche nei tre lib dem diniani.



ALLA CAMERA LA PATTUGLIA DEI DEPUTATI UDEUR conta 14 membri: Adenti, Affronti, Capotosti, Cioffi, Del Mese, D'Elpidio, Fabris, Giuditta, Li Causi, Morrone, Picano, Pignataro, Pisacane, Satta. Il 25 gennaio 2007 aderisce al gruppo Federica Rossi Gasparrini, ma il 28 marzo Pisacane lascia il gruppo per l'Udc. **Al Senato** i parlamentari sono tre: Clemente Mastella, Tommaso Barbatto, Stefano Cusumano. E condividono, ironia della sorte, lo stesso gruppo (quello Misto) con l'Idv e i senatori a vita.

con la crisi del Kosovo, dall'Unione fanno notare che la delicata vicenda balcanica si riproporrà presto. Per tutto il giorno si rincorrono voci. Ottimiste: 161 a 160 per l'Unione, con il voto del senatore lombardiano Pistorio (il Movimento per le Autonomie è nato da una costola dell'Udc di Cuffaro). Finché Pistorio, con il suo collega di partito Saro, smentiscono: sono leali al centrodestra, «nessuna trattativa personale». Idem per l'Udc Baccini, sospettato di tentazioni. Lui nega, loro lo marcano. A questo punto il pallottoliere si ferma a 160 contro 159 sempre in favore di Prodi. L'assenza nella CdL è del forzista Possa, immobilizzato con una gamba in trazione.

La somma per la maggioranza comprende 6 senatori a vita (con Levi Montalcini, Scalfaro e Colombo, ipotizzando il sì di Ciampi e rinunciando a Pininfarina); l'ex del Pdc Rossi, che ha sempre votato la fiducia, ma non l'altro dissidente rifondarlo ora di Sinistra Critica Turigliatto. Altra incognita: Mimmo Fisichella, già padre fondatore di An migrato nel (e uscito dal) Pd. Per ora il professore non si sbilancia: «Deciderò al momento opportuno». Si considerano riallineati Bordon e Manzione (Ud) che hanno annunciato voto positivo. Fiducia anche nei tre lib dem diniani che ieri si sono

riuniti ma non hanno sciolto la riserva: decideranno dopo il voto di oggi.

All'ottimismo del sottosegretario Giampaolo D'Andrea, impegnato in prima linea - «Possiamo farcela» - fa da contrappunto la crudeltà di Russo Spina - «I numeri non ci sono». Si vedrà. Ma col passare delle ore una tenaglia sembra convergere sul premier. Sia i diniani che Ud esprimono la stessa richiesta: se a Montecitorio emergerà il «disimpegno» dell'Udeur, Prodi ne «prenda atto» andando subito al Colle ed «evitando il passaggio in Senato». Nel frattempo l'addio del Campanile viene formalizzato, e difficilmente il monito del Divo Giulio verrà ascoltato. L'ultima parola però spetta a Prodi: se vuole affrontare i senatori, nessuno potrà impedirglielo.

I diniani e Bordon chiedono a Prodi di salire al Colle dopo il voto alla Camera

E ora l'Udeur è in cerca di un altro posto a tavola...

Mastella sarà in aula a votare «no». Fabris: ho l'agenda piena di appuntamenti...

/ Roma

«...MASTELLA non è stato lasciato solo né come politico né come uomo». Le parole di Prodi attraversano l'aula come un coltello. Nella quartultima fila Fabris, il braccio destro dell'ex ministro, non alza la testa dagli appunti. Il gruppo dell'Udeur esibisce il suo giornale, «il Campanile», sul banco e sfida la solitudine. Ci sono il cognato di Mastella Pasquale Giordano, il giovane Gino Capotosti, la «casalinga d'Italia» Rossi Gasparrini. Dopo il breve, affilato intervento del premier, Fabris infila il Transatlantico: «È finita una stagione politica iniziata nel '98 e ne apre una nuova». Amen: ma la giornata di passione continua. Nella mattinata Mastella sem-

bra orientato a non lasciare Ceppaloni, dove è rientrato lunedì notte, neppure per il voto di fiducia in Senato. «Dipenderà dalla situazione della moglie - dicono i suoi - Come ha detto, privilegia la famiglia». Il senatore Barbatto, lo dice apertamente: «Non verrà». Significa ossigeno per la maggioranza, impegnata nella conta dei numeri di Palazzo Madama.

Poco dopo, la retromarcia: Barbatto si dice «equivocato». Mastella sarà in aula e voterà contro il governo. Per fugare ogni dubbio, il partito deposita una risoluzione di sfiducia al governo imperniata su tre punti. Colpa in primis del Pd, della sfida in solitaria di Veltroni, delle dichiarazioni di Franceschini, dei «moralismi» di Bettini: «Il partito di maggioranza relativa è mancato al suo ruolo perseguendo egoisticamente la nascita di un nuovo soggetto e diven-

Governi locali

Dalla Liguria al Molise aspettando Clemente

La crisi aperta a livello nazionale da Mastella potrebbe avere conseguenze anche al livello locale? In Piemonte l'Udeur sarebbe intenzionato a restare nel centrosinistra. In Liguria Roberta Gasco - fidanzata del figlio di Mastella - è l'unico consigliere

tando elemento di instabilità». Secondo, colpa della sinistra radicale che «irride e mortifica i valori della fede». Terzo, l'ormai nota «aggressione mediatico-giudiziaria». L'Udeur salta dunque il fosso, e accelera sollecitando la visita di Prodi al Colle. «Si vada a votare» urge Fabris. Cosa faranno loro? «Si aprono diversi scenari con l'attuale legge elettorale».

regionale Udeur e ancora non ha ancora preso posizione. Anche nelle Marche l'intenzione è restare nel centrosinistra. Più complicato in Campania, dove l'Udeur chiede di rinviare la seduta del Consiglio regionale di venerdì sulla sfiducia a Bassolino. In Basilicata, Molise e Puglia si aspettano vertici con Mastella.

Secondo il deputato vicentino, loro hanno fatto un favore ai partiti, al punto che ha «l'agenda piena di appuntamenti con Verdi, Pdc, Sd...». In realtà Mastella ha intavolato, almeno a livello di trattativa, un doppio tavolo. Con Casini per costruire l'agognata Cosa Bianca, magari insieme a Pezzotta, anche lui tra i presenti all'Angelus. E con Berlusconi,

l'unico davvero in grado di promettere qualcosa di solido. Obiettivo: una exit strategy per portare a casa comunque 20 deputati e 10 senatori e mantenere il gruppo parlamentare.

Ufficialmente, il Cavaliere fa sapere che «Mastella probabilmente sta parlando con Casini e tomeranno insieme»; l'Udc Cesa trova, al contrario «più facile che Clemente si presenti con il PdL». Intanto il prodiano Mario Barbi si toglie un sassolino dalla scarpa rammentando a Mastella che il Professore ha rinunciato a tre posti blindati nella lista dell'Ulivo a favore dei mastelliani.

Il disimpegno dell'Udeur non è stato indolore. Fabris giura che l'ufficio politico è stato unanime, ma sembra che il partito si sia diviso tra «falchi» e «colombe». Tutto da scrivere anche il capitolo del potere locale: «Uscire dalle giunte? Vedremo...».

f. fan.

LA NON VIOLENZA, LA DEMOCRAZIA, IL SOCIALISMO, L'ORIENTE E L'OccIDENTE. TUTTO GANDHI SPIEGATO FINO IN FONDO DA UNO DEI SUOI MASSIMI INTERPRETI.

Le chiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola il 30 gennaio
in occasione del 60° anniversario
dell'assassinio di Gandhi
a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



GIULIANO PONTARA

L'ANTIBARBARIE

La concezione etico-politica di Gandhi e il XXI secolo

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità